

Le belle
bandiere

A cura di Paola Natalicchio

Sulle energie
rinnovabili
fa miracoli pure
il Portogallo...

Guido Giordano

VULCANOLOGO LA SAPIENZA ROMA
CLASSE 1966

Cosa voglio nell'agenda dell'ambiente? Primo: uno sforzo eccezionale - di tipo legislativo - perché si sviluppino in modo semplice le energie rinnovabili. Da questo punto l'Europa è ancora troppo lontana: in paesi come la Spagna e il Portogallo questi temi fanno parte dell'agenda quotidiana. Hanno fatto delle scommesse. Se non si scommette questa sfida non si vince. Due: un impegno concreto per la prevenzione dai rischi geologici come il vulcanico e il sismico. Abbiamo tutti sotto gli occhi - con la tragedia d'Abruzzo - cosa significa essere carenti da questo punto di vista. Una cosa si potrebbe fare da subito: puntare sul «libretto del fabbricato» che obbliga ad avere un record preciso degli edifici, dalla costruzione a tutti gli interventi che subiscono negli anni. Una vera e propria carta d'identità. Anche perché credo sia più opportuno puntare sulla ristrutturazione del patrimonio esistente piuttosto che non sulle nuove edificazioni. Terzo punto: le banche dati sui progetti scientifici. Devono essere davvero pubbliche per evitare «ricerche clone» - che rappresentano spreco di risorse - e garantire l'effettiva valenza scientifica e responsabilità dei risultati. ♦

«La green economy?»



L'intervista

«Sul piano casa serviva un “no”
forte e chiaro. E non c'è stato»

L'intesa con il governo Scelta assurda. Dal nucleare ai rifiuti: su questi temi siamo indietro. Una proposta concreta? Si faccia subito una nuova legge nazionale sull'urbanistica

Luca De Lucia

DOCENTE DIRITTO AMMINISTRATIVO
CLASSE 1968

Non è un ambientalista «classico», Luca De Lucia, figlio di Vezio, architetto e urbanista di grido. Quarant'anni, single, si divide tra Roma, dove lavora come avvocato, e Salerno, dove insegna Diritto amministrativo nella facoltà di Scienze politiche. Vicino, in passato, all'associazione Italia Nostra, si è occupato di ambiente e pianificazione territoriale. La sua militanza politica inizia in Figg, prima, e nel Pci romano, poi, per cui è stato anche consigliere circoscrizionale negli anni '90. Ha aderito a Pds e Ds,

fino ad approdare al Pd, partecipando alle primarie.

Qual è il tuo rapporto con il Pd oggi? «Non sono tesserato. Ma il Pd resta il mio punto di riferimento politico. Anche se mi sento più che altro un osservatore dispiaciuto delle opportunità perse. A partire da quelle sui temi ambientali».

Eppure sulla “questione ambientale” il Pd americano, da Al Gore a Obama, sta scommettendo molto. Il Pd italiano non sta facendo lo stesso?

«Siamo indietro. Ho apprezzato molto le dichiarazioni di Franceschini, pochi giorni fa, sulla necessità di ri-